



Regione Toscana

Seduta n. 215/PS del 22.07.2020
Determinazione n. 8/AC/2020

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

**Progetto di Paesaggio “Isola di Capraia”
Fase Preliminare di VAS**

Proponente: Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela e Riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Autorità procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la legge regionale 65/2014 “Norme per il governo del territorio”;

premesse che

- Il Progetto di Paesaggio “Isola di Capraia” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all'art.34 della Disciplina di Piano;
- Il PdP è redatto secondo le procedure di cui all'art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- Il PdP rientra nel campo di applicazione della LR 10/10 ed è soggetto a VAS ai sensi dell'art.5 comma 2 della LR 10/10;
- con nota prot. 0229819 del 02/07/2020 il proponente Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all'art.23 della LR 10/10, di 20 gg dalla data di ricevimento, ossia entro il 17 luglio 2020;
- con nota prot. 0231904 del 03/07/2020 il presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV la pubblicazione in area riservata dei documenti di piano e del documento preliminare di VAS ed ha fissato la scadenza del 17.07.2020 per eventuali osservazioni ai fini del perfezionamento dell'istruttoria. La proposta di determina è stata depositata in Area riservata il 21 luglio 2020 per la condivisione e la determina finale, in assenza di ulteriori osservazioni pervenute è stata approvata in data 22 luglio 2020;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 - 1 – Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti – ns. prot. 249825 del 17.07.2020;
 - 2 – Genio Civile Valdarno Inferiore – depositato il 17.07.2020 in Area Riservata;
 - 3 – ARPAT – ns. prot. 250391 del 20.07.2020;

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:
 - Documento Preliminare di VAS di cui all'art.23 della LR 10/2010;
 - Relazione di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 LR 65/2014;
- DGR n.797 del 29.06.2020 di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 della LR 65/14.
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti	<u>Componente risorse idriche</u> Al par. 4.7.2. “Dotazione Idrica” del Documento preliminare di VAS è riportato che “L’isola è dotata di un desalinizzatore ad osmosi inversa, che è sufficiente per le necessità sia dei residenti che dei turisti (500 mc/giorno). Il processo è particolarmente energivoro. Molti degli edifici dei due centri abitati, porto e paese, sono dotati di serbatoi autonomi di accumulo di capacità variabile fra i 1.000 e i 2.000 litri, in modo da far fronte ad eventuali situazioni di insufficienza. Fino al 2004 il fabbisogno era parzialmente soddisfatto con navi cisterna. Le vasche ubicate nella ex Colonia Penale sono utilizzate per usi agricoli.”

Si fa presente che l'Isola è rifornita di acqua destinata al consumo umano quasi esclusivamente dall'impianto di dissalazione. Pertanto si ritiene importante ammodernarlo in modo tale da poter fronteggiare la domanda di risorsa in eventuali periodi di insufficienza. L'ammodernamento, da ricomprendere nel Piano degli Interventi del soggetto gestore, dovrà effettuarsi ai sensi della l.r. 32/2020 e del disciplinare tecnico che stabilisce le condizioni di restituzione in mare degli impianti di potabilizzazione a mezzo dissalazione, inoltre per il buon funzionamento dello stesso si ritiene centrale l'installazione di dispositivi idonei all'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

Al par. 4.7.3. "Depurazione" del Documento preliminare di VAS è riportato che *"La costruzione della rete fognaria fu iniziata intorno agli anni '60 e fu successivamente realizzato il depuratore. Le acque usate della zona "Porto" vengono veicolate mediante una centralina di sollevamento al "Paese", dove poi vengono convogliate al Depuratore; dopo il trattamento, tramite una condotta sottomarina di una lunghezza di 700 m, vengono rilasciate in mare ad una profondità di 55 metri. Non vi è riutilizzo delle acque reflue depurate. I composti e fanghi di depurazione trattati e vagliati per poi venire conferiti in discarica"*

Per le caratteristiche peculiari dell'Isola si segnala l'importanza di una progettazione di sistemi di riuso delle acque reflue e dei fanghi prodotti dalla depurazione, prevalentemente di origine civile, onde addivenire ad un riutilizzo sia nel comparto civile, per applicazioni di tipo urbano e ricreativo, che in agricoltura in quanto settore soggetto in maniera significativa agli effetti della carenza idrica in ottemperanza al Decreto 12 giugno 2003, n. 185 e discendente normativa regionale.

Componente aria

In merito alla componente aria si segnala che con deliberazione 18 luglio 2018 n. 72, pubblicata sul BURT del 01.08.2018, il Consiglio regionale ha approvato il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) previsto dalla L.R.9/2010.

Il PRQA si configura quale atto di governo del territorio attraverso il quale la Regione Toscana, in accordo con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e secondo gli indirizzi e le linee strategiche del Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), intende perseguire il miglioramento della qualità dell'aria ambiente per la quale ha stabilito interventi sia strutturali che contingibili.

Tra gli interventi strutturali nel settore dell'agricoltura, si segnala, qualora presenti o attuabili in futuro, che debba essere indicata la loro eventuale presenza ponendo l'attenzione sul fatto che essi costituiscono una fonte primaria di ammoniaca quale precursore del PM10 inquinante critico in alcune parti della regione, per cui è opportuno che in tale ambito si presti attenzione al miglioramento della gestione degli allevamenti, comprese le strutture per lo stoccaggio e il trattamento degli effluenti derivati.

Venga introdotta o mantenuta l'agricoltura biologica che prevede una gestione estensiva dell'allevamento, con un basso carico di animali per unità di superficie e la valorizzazione degli effluenti ai fini delle fertilizzazioni delle colture. Si aggiungono inoltre le misure di miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali, di conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità e i progetti territoriali finalizzati alla realizzazione di azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Sempre nel campo dell'agricoltura si rammenta l'introduzione di pratiche agricole che evitino la diffusa pratica degli abbruciamenti all'aperto degli sfalci in quanto anch'essa fonte di produzione di PM10.

Per quanto attiene il settore dell'energia il PRQA ha stabilito che nelle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni edilizie, il divieto di installazione di generatori di calore alimentati a biomassa con certificazione o certificati con qualità inferiore a 4 stelle di cui al DM del 7 novembre 2017 n. 186. Nei comuni critici, compresi nelle aree di superamento di cui alla DGR n. 1182/2015, ne è vietato l'utilizzo fino ad un'altezza di 200 m, con le eccezioni previste al comma 1 - art. 8 - delle NTA.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico degli edifici è da privilegiare interventi di installazione di pompe di calore preferibilmente asservite da pannelli fotovoltaici per il condizionamento degli edifici.

Componente energia

In relazione al documento preliminare di VAS sul progetto di paesaggio in oggetto non si rilevano criticità per quanto di competenza.

Si segnala, in relazione agli obiettivi di trasformazione energetica al 2030 e 2050 (completa sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili), la necessità di integrare nel futuro delle economie locali forme di sviluppo e di utilizzo delle energie rinnovabili ricercando possibili compatibilità con i territori in oggetto.

Componente rifiuti

Con riferimento al documento preliminare di VAS del "Progetto di paesaggio Isola di Capraia", che rimanda in larga parte per il dettaglio sui singoli interventi al documento di avvio del procedimento del progetto, per quanto attiene gli aspetti della pianificazione in materia dei rifiuti si segnala quanto segue:

A) nel documento riguardo allo specifico aspetto della gestione dei rifiuti ci si riferisce unicamente agli RSU, rilevando che il servizio è gestito attualmente da REA Spai e che il RSU indifferenziato viene raccolto da cassonetti stradali a giorni alterni mentre i cassonetti stradali per la raccolta di carta, cartone e multimateriale hanno un frequenza di svuotamento settimanale.

In merito a tale aspetto si ricorda che:

1) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2017 n.13/R, all'art 13 dispone che:

- a) "I comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale.";
- b) "I comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera d) del d.lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia: a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo; b) nelle strutture di commercio al dettaglio;

2) ai sensi dell'art 4 comma 8 della l.r. 25/1998 devono essere previste le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

B) uno degli obiettivi del progetto è quello della valorizzazione di servizi culturali e attività turisticocreative, ovvero di proporre la marginalità dell'Isola quale elemento unico di qualità, da tutelare e valorizzare attraverso un'adeguata campagna di pubblicizzazione, per raggiungere soggetti consapevoli delle potenzialità e dell'originalità della potenziale offerta.

In merito a tale aspetto si rileva che non vengono definiti gli interventi che si prevede di mettere in atto ai fini del raggiungimento di detto obiettivo di valorizzazione.

A tale proposito, in via generale:

1) si ricorda che, ai fini della definizione delle azioni necessarie alla mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti, la Regione Toscana ha approvato con legge regionale 28 giugno 2019, n. 37 misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e che in particolare l'art 1 comma 2 e seguenti, dispone che:

"2. Nei parchi, nelle aree protette, nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo, è fatto divieto di utilizzo, per la somministrazione di cibi e bevande, di contenitori, mescolatori per bevande, cannucce e stoviglie, quali posate, forchette, coltelli, cucchiari, bacchette e piatti in plastica monouso. 3. L'inosservanza dei divieti di cui al comma 2:

a) nei parchi e nelle aree protette, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100,00 ad euro 1.000,00;

b) nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo è punita con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 1164, comma 1, del codice della navigazione."

2) con dgtr n 715 del 03-06-2019, la Regione Toscana ha approvato indirizzi all'amministrazione regionale, all'ESTAR e agli enti ed agenzie regionali per l'eliminazione della plastica monouso. La deliberazione summenzionata dà mandato di prevedere, ai sensi del d.lgs 50/2016, nei capitolati di gara per forniture e servizi:

i. la progressiva riduzione dell'utilizzo di prodotti o componenti monouso in plastica di cui all'Allegato A della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;

ii. la eliminazione dei prodotti di cui all'Allegato B della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;

iii. la riduzione o eliminazione di imballaggi in plastica in applicazione della Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e successive modifiche e integrazioni;

iv. di includere tra i criteri premiali di valutazione delle offerte, compresi i casi in cui l'affidamento avvenga in base alla valutazione dei costi del ciclo di vita dei beni, la responsabilizzazione dei fornitori sui seguenti temi:

- adozione di misure di sensibilizzazione, quali in via esemplificativa, diffusione di informazioni sui sistemi di riutilizzo dei beni, disponibilità di alternative riutilizzabili, incidenza sull'ambiente, impatto dei metodi impropri di smaltimento dei rifiuti, ed assunzione dei relativi costi;
- incentivazione della raccolta differenziata ed adozione di politiche di riciclo e riutilizzo, con assunzione dei relativi oneri;
- rimozione dei rifiuti dispersi ed il successivo trattamento di tali rifiuti;
- riduzione o eliminazione di confezionamenti e/o imballaggi in plastica ed incentivazione di alternative riutilizzabili.

3) dal 1° ottobre 2019, fatto salvo l'utilizzo delle scorte già in essere alla data di adozione della deliberazione e i casi legati alla normativa sugli igiene degli alimenti e sicurezza alimentare di cui al Regolamento CE 852/04 come presidiati dalle sanzioni di cui ai commi 7 e 8 del d.lvo. 193/2007:

I) è operativo il divieto di utilizzo dei prodotti della parte B dell'allegato della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;

II) i destinatari della deliberazione adottano misure per conseguire una riduzione del consumo dei prodotti di plastica monouso elencati nella parte A dell'allegato della medesima direttiva.

C) Nel documento di avvio del procedimento tra le azioni previste vengono menzionate quelle rivolte ad aumentare l'efficacia delle potenzialità offerte dalle strutture della Ex Colonia Penale con un corretto riuso del patrimonio edilizio esistente minimizzando il consumo di suolo e al recupero di nuclei quali l'Aghiale Basso e Aghiale Alto dotati di una consistente struttura edilizia, oltre al Complesso di San Antonio. Nello stesso documento e in quello preliminare di VAS si evidenzia comunque una condizione degli immobili presenti sull'isola in cattivo stato di conservazione alcuni dei quali ridotti a rudere, e si precisa però di non ritenere opportuno ad oggi un esame dettagliato della situazione materiale degli edifici, che sarà parte integrante delle successive fasi propositive.

Sul punto non vengono quindi decritti gli specifici interventi necessari al raggiungimento di tale obiettivo di riqualificazione, per cui in via generale si ricorda che:

• tutti i rifiuti prodotti nella realizzazione delle future opere di progetto potranno essere stoccati in assenza di autorizzazione alle condizioni previste per il deposito temporaneo come disciplinato dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.lgs n. 152/2006;

• ogni attività di stoccaggio o recupero dei rifiuti prodotti, diversa dal deposito temporaneo, rientra nell'ambito della gestione e pertanto dovrà essere preventivamente autorizzata ai sensi della parte IV del dlgs 152/2006, comprese eventuali le operazioni di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione effettuate in loco (mediante impianti mobili);

• la corretta classificazione dei rifiuti e l'invio a idonei impianti di recupero e/o smaltimento è onere del produttore.

Per completezza e quale ulteriore elemento ai fini della valutazioni ambientali con riferimento alla matrice rifiuti, si ricorda che l'art 4 comma 7 della le 25/1998 prevede che "nei capitolati per appalti pubblici di opere, di forniture e di servizi" devono essere inserite "specifiche condizioni per favorire l'uso di residui recuperabili, in coerenza con il piano regionale".

2	Genio Civile Valdarno Inferiore	<p>Si ritiene utile rappresentare talune problematiche ambientali riferite a criticità geomorfologiche e di esposizione al rischio idraulico del territorio del Comune di Capraia Isola, che potranno concorrere alla definizione del quadro conoscitivo nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.</p> <p>Aspetti geomorfologici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nella Tavola Ig07 del Piano Strutturale del Comune di Capraia Isola (riportata anche nel quadro conoscitivo del Piano Operativo Comunale) si riscontrano areali caratterizzati da condizioni di potenziale esposizione al rischio di frane sul tratto costiero compreso tra la Punta Bella Vista e la Cala della Carbicina e sull'intera costa occidentale dell'Isola. L'attuale quadro conoscitivo del PAI frane dell'ex Bacino di rilievo Regionale Toscana Costa, rimanda alla sopracitata Tavola. Gli areali sopra citati risultano dunque perimetrati a Pericolosità Geomorfologica Elevata (PFE) e/o Molto Elevata (PFME). In tali porzioni di territorio si rende necessario assumere tra gli obiettivi del Piano anche quello della sicurezza idrogeologica rispetto al rischio di frana, con particolare riferimento alla possibilità di accesso escursionistico, alla viabilità esistente e/o da implementare ed agli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente. • In relazione alle criticità geomorfologiche che interessano la viabilità si segnala che anche a seguito delle intense piovosità del novembre 2019 si sono ulteriormente estesi i dissesti che interessano un tratto del tracciato della Via del Cornero. • Problematiche connesse all'erosione marina sono note nell'ambito della spiaggia presente in Località Cala di Mortola. <p>Aspetti idraulici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito del capoluogo sono presenti aree soggette ad allagamenti causati dalle esondazioni del Fosso Vado dell'Aghiale; si evidenzia in tale contesto la presenza dell'attraversamento terminale del suddetto fosso, in corrispondenza di Via dell'Assunzione, che costituisce un vero e proprio punto critico a causa del suo evidente sottodimensionamento. Altre aree con criticità idrauliche si riscontrano nelle adiacenze del Fosso Vado del Porto, ed in particolare si segnala l'esposizione al rischio idraulico del campeggio presente in località Porto, Via delle Sughere. • Il Comune di Capraia Isola ha commissionato uno studio idrologico- idraulico di dettaglio dei corsi d'acqua sopra citati e dunque la cartografia della pericolosità idraulica, redatta a supporto del Piano Operativo Comunale, rappresenta il quadro conoscitivo di riferimento per la valutazione delle criticità idrauliche del territorio. In termini di gestione del rischio idraulico, sempre nel Piano Operativo, nelle aree classificate a Pericolosità P2, media, e P3, elevata, del PGRA, sono stati individuati gli interventi previsti dalla L.R. 41/2018 al fine della sicurezza idraulica, sia per le nuove costruzioni sia per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente. Quanto sopra fermo restando le prescrizioni, connesse alla necessità di ulteriori approfondimenti degli studi idraulici, formulate da questo Settore al Comune di Capraia Isola nell'ambito del parere relativo al deposito delle indagini, effettuato ai sensi dell'art. 104 della LR n.65/2014.
3	ARPAT	<p>Si osserva che nella sezione a) del DP sono solo sinteticamente richiamati gli obiettivi generali del PdP e indicate informazioni generiche in merito ai Progetti di Paesaggio come sopra riportato (sull'obiettivo del contenimento del consumo del suolo e della valorizzazione delle risorse ambientali), senza descrivere e dettagliare le azioni che saranno previste dal PdP e senza un'analisi preliminare che metta tali azioni in relazione con gli effetti ambientali potenzialmente attesi. Nel DP è solo asserito che gli effetti ambientali attesi «sono in generale ed in via preliminare di segno positivo», rimandando alle successive fasi di formazione del Progetto di Paesaggio «le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio». Non ci sono dunque nella documentazione analisi su cui esprimere osservazioni di merito: tuttavia si osserva che gli effetti ambientali conseguenti all'aumento di carico insediativo, risultante ad esempio dal cambio di destinazione d'uso dell'ex carcere in residenziale e turistico recettivo, dovrà essere adeguatamente attenzionato e trattato nel RA e nel PdP.</p> <p>Si riporta, a questo proposito, quanto segnalato dal Dipartimento ARPAT di Livorno nel procedimento di VAS (consultazioni del Rapporto Ambientale) del Piano Operativo del Comune di Capraia Isola (parere prot. n. 68373 del 28/9/2018) in merito alla risorsa idrica:</p> <p>«Si evidenzia che i fabbisogni idrici determinati dall'attuazione delle previsioni del PO sono stati calcolati soltanto per una minima parte, essendo rimasti fuori dalle valutazioni le aree di trasformazione che riguardano il recupero delle ex colonie penali del complesso di sant'Antonio e delle numerose strutture connesse alla colonia penale sparse sull'isola. Il recupero di tali strutture, sia perché numerose, sia perché estese e quindi in grado di generare interventi importanti, potrebbe comportare carichi urbanistici di rilievo, sia in termini di fabbisogno idrico, che in termini di smaltimento reflui. Inoltre gli interventi di recupero della ex colonia penale e delle strutture connesse si trovano lontano dal porto e dal centro abitato ed alcune sono sparse nelle aree interne dell'isola, pertanto saranno presumibilmente necessari interventi di collegamento agli acquedotti ed ai sistemi di depurazione esistenti. Il proponente non ha affrontato tale problematica né in termini di calcolo del fabbisogno idrico e del carico da depurare né in termini di impianti ed infrastrutture da realizzare: non viene esplicitato se si prevede di collegarsi agli impianti e reti (sia fognarie che di acquedotto) esistenti oppure ricorrere a nuovi impianti comuni a più strutture oppure ancora ricorrere a impianti separati. Si ritiene che tale aspetto (fabbisogni idrici e carico da depurare nonché relative dotazioni impiantistiche e infrastrutturali) debba essere approfondito e siano scelte le soluzioni in grado di determinare i minori impatti ambientali. Si evidenzia inoltre che dalle schede normative presentate sono previste numerose piscine; si ritiene necessaria pertanto una valutazione dei fabbisogni idrici relativi. Infine le misure di mitigazione relative ai consumi idrici che il Rapporto Ambientale "suggerisce di adottare" dovranno essere trasformate in apposite prescrizioni da inserire nelle NTA. In relazione alla depurazione dei reflui dovrà essere verificato se il Piano produrrà effetti tali da richiedere adeguamenti delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione esistenti. In vista di un aumento della popolazione turistica e di quella residente si ritiene che gli aspetti legati alla depurazione debbano essere considerati in maniera più approfondita, partendo dalla considerazione dello stato attuale, in termini di valutazione delle eventuali criticità legate alla rete fognaria e all'impianto di depurazione esistenti. Non sono state riportate valutazioni in merito all'attuale copertura del servizio di fognatura e depurazione o in merito alla capacità depurativa residua dell'impianto, a fronte delle previsioni del Piano. Le informazioni aggiornate</p>

	<p><i>necessarie a tali approfondimenti possono essere reperite presso il Gestore del Servizio Idrico Integrato, Soc. ASA SpA. Si segnala che nella documentazione presentata in occasione del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale ASA dichiara che l'impianto è stato progettato per poter garantire una potenzialità massima di progetto pari a 1000 A.E.»</i></p> <p>In merito alla tematica preme segnalare la necessità di salvaguardare l'area intorno al pozzo dell'Aghiale, prossimo alle strutture dell'ex Colonia penale, oggetto di recupero, ed in genere le aree attorno alle fonti di approvvigionamento dell'acquedotto (pozzi di alimentazione del dissalatore), al fine di prevenire fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..</p> <p>Nel caso di adozione di sistemi di depurazione a piè di utenza, per edifici isolati, si suggerisce di valutare la possibilità di adozione di sistemi di scarico separato delle acque nere e delle acque grigie, con sistemi di trattamento in loco di queste ultime, che ne consentano il riuso a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei wc, aumentando così la disponibilità di risorsa idrica nei periodi di maggiore richiesta.</p> <p>In merito al consumo di suolo, nello stesso parere del Dipartimento ARPAT di Livorno sul Rapporto Ambientale del Piano Operativo del Comune di Capraia Isola (prot. n. 68373 del 28/9/2018) è osservato che: <i>«Il dimensionamento complessivo del PO è di 7.090 mq ... nel calcolo del dimensionamento sono esclusi tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, quali quelli di ristrutturazione, ampliamento e di piccolo completamento...»</i>. Le suddette superfici saranno da destinare ad usi residenziali e commerciali.</p> <p>Riguardo l'obiettivo generale (facente parte degli obiettivi generali del PdP): <i>“e. mantenere la configurazione originaria o storicizzata dell'area mantenendo e implementando la viabilità principale, i percorsi interni, il sistema idraulico superficiale, i manufatti accessori, il sistema dei terrazzamenti, la vegetazione arborea e non-arborea presente»</i>, si sottolinea l'importanza della valorizzazione e recupero di varietà antiche tipiche dell'isola.</p> <p>In merito ai contenuti che avrà il RA nella sezione b) del DP sono elencati gli argomenti previsti per il RA dall'Allegato 2 della L.R. 10/2010 e riportate solo alcune informazioni estremamente sintetiche al riguardo (ad esempio la trattazione dello stato attuale dell'ambiente e delle problematiche generali e criticità attuali risulta poco sviluppata).</p> <p>In generale si raccomanda di esplicitare nel Rapporto Ambientale, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano, nonché di rappresentare in modo circostanziato lo stato attuale con particolare riferimento alle dotazioni di servizi e infrastrutture; si raccomanda inoltre che sia fornita un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti alle azioni di Piano, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del Progetto di Paesaggio.</p> <p>Si ritiene utile prevedere indicatori che riescano a dare evidenza dell'efficacia degli interventi di mitigazione previsti, sia in termini quantitativi che qualitativi. Nello specifico dovrà essere riportata una analisi delle necessità aggiuntive di servizi determinate dalle azioni del PdP, prevedendo le conseguenti necessità di implementazione delle coperture delle reti di approvvigionamento idrico, di raccolta e depurazione dei reflui, di approvvigionamento energetico, del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti, di domanda di mobilità e conseguente analisi e gestione della variazione del clima acustico, di servizi per le telecomunicazioni. Visto che trattasi di tematiche di rango anche sovracomunale sembra che possano trovare più adeguata trattazione nello strumento regionale in oggetto, anziché rimandarne la trattazione alla pianificazione urbanistica comunale.</p> <p>Riguardo al monitoraggio ambientale di VAS, si osserva che oltre al monitoraggio del consumo di suolo, visto quanto sopra, dovrà essere previsto un monitoraggio relativo alle risorse e alle dotazioni di servizi su cui il PdP andrà ad incidere in modo significativo.</p> <p>Si ritiene utile che sia prevista la realizzazione di monitoraggi al fine del contenimento della diffusione, per introduzione accidentale, di specie esotiche alloctone e per la protezione delle specie endemiche e rare.</p>
--	--

Considerato che

Obiettivi del PdP

Gli “obiettivi generali” del PdP indicati nel DP, *sono stati declinati per tutto il territorio*, sono stati inoltre formulati “obiettivi puntuali” per l’ “Area della Zona ex Carcere Capraia Isola denominata Aghiale”.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

a. garantire la conservazione dei valori paesaggistici diffusi e puntuali e le loro potenzialità (identità evolutive di lunga durata, ranghi locali e territoriali) e la sistemazione dei fenomeni di degrado, in riferimento alle componenti di interesse paesaggistico ed antropico di cui al PIT-PPR nelle Scheda dell'Ambito n.8 e in riferimento alle Invarianti strutturali ivi contenute:

II - i caratteri ecosistemici dei paesaggi,

III - il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali,

IV - i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali;

b. garantire la conservazione dei valori ambientali diffusi e puntuali e le loro potenzialità in riferimento al PIT-PPR Scheda dell'Ambito n.8 e Invarianti strutturali:

I - i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici,

II - i caratteri ecosistemici dei paesaggi;

c. garantire la conservazione dei valori storico architettonici e storico identitari degli edifici e manufatti dell'ex colonia penale;

d. mantenere la leggibilità della struttura del paesaggio del sistema dell'ex colonia penale per la realizzazione di interventi a sostegno delle attività agricole o di altro genere, allo sviluppo dell'uso di energie rinnovabili e allo sviluppo economico e sociale;

e. mantenere la configurazione originaria o storicizzata dell'area mantenendo e implementando la viabilità principale, i percorsi interni, il sistema idraulico superficiale, i manufatti accessori, il sistema dei terrazzamenti, la vegetazione arborea e non-arborea presente;

f. garantire la qualità urbanistica ed architettonica degli interventi edilizi ammessi, secondo quanto indicato dal Piano Paesaggistico del PIT e dagli altri strumenti di pianificazione sovraordinata e comunale;

g. tutelare gli edifici principali, gli annessi e i manufatti di valenza storico-architettonico e l'area di pertinenza, mantenendo i rapporti di gerarchia e le relazioni morfologiche tra edificio principale e annessi, prevedendo una definizione degli interventi ammissibili commisurata al grado di valore **tenendo conto della possibilità di recuperare eventuali manufatti incongrui**, per materiali, tipologia e giacitura, posti all'interno dell'area di pertinenza, compatibilmente con l'impianto insediativo storico-tipologico;

h. favorire la fruizione turistico-ricreativa, garantendo un miglioramento dei sottoservizi, della viabilità, di una migliore accessibilità, di una ricettività adeguata e di qualità;

i. ampliare, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici individuati, gli usi ammissibili consentendo, oltre alla funzione agricola (multifunzionalità, agriturismo, residenze agricole per i giovani imprenditori, ecc), quella residenziale, le attività e i servizi legati alla promozione del territorio, le funzioni turistico-ricettive e di edilizia sociale, l'uso di energie rinnovabili e incentivando la messa a sistema degli elementi caratterizzanti il territorio;

j. garantire tutte le attività di gestione, per promuovere attività di partecipazione e per stimolare le esistenti attività produttive e le iniziative economiche indotte;

k. tutelare, riqualificare ed incrementare la regimazione delle acque esistente nell'area, prevedendo nuovi interventi nel solco delle soluzioni tradizionali adottate, onde consentire una relativa autosufficienza dei nuclei;

l. in coerenza col punto precedente, indicare le misure appropriate per il raggiungimento dell'autosufficienza energetica degli insediamenti, limitando al minimo gli apporti dalla rete comunale;

m. favorire l'incremento dell'attività agricola, attraverso l'introduzione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica.

Per l'area dell'Aghiale gli obiettivi puntuali sono i seguenti:

A. La continuità ecologica, ovvero la ricognizione delle unità geografiche bio-permeabili (intendendo come tali le porzioni di territorio non interessate da interventi di urbanizzazione e di accentuata antropizzazione, ivi comprese alcune forme agricole intensive), la conoscenza del loro stato di efficienza, il riconoscimento delle eventuali potenzialità per interventi di ripristino, i criteri tecnici di realizzazione di opere di superamento infrastrutturale, la normativa di garanzia per mitigare frammentazioni future, il regime di governo dei corridoi ecologici una volta individuati, il ruolo degli strumenti urbanistici locali, le modalità di disponibilità delle aree utilizzabili in tal senso e il progetto degli interventi circostanziati sugli spazi connettivi.

B. La conservazione ed il miglioramento del sistema dei valori naturali e paesistici, ovvero riconoscere, nell'ambito del procedimento di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici, l'intorno territoriale dei centri e nuclei storici, ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica inteso quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e su quello storicamente funzionale.

C. La rifunzionalizzazione ed il miglioramento del sistema idrografico superficiale, sulla base di quanto realizzato in precedenza e prendendo spunto dalle soluzioni tecniche adottate, il ripristino di quanto esistente e l'eventuale incremento delle dotazioni.

D. La riqualificazione e valorizzazione del sistema agrario e dei terrazzamenti, ovvero il riconoscimento di questi elementi quali dato strutturante del territorio, meritevole di ripristino e tutela, ma anche di (ri)utilizzo per il perseguimento di agricoltura di qualità.

E. L'accessibilità e permeabilità territoriale, ovvero il ripensamento e l'analisi critica dei mezzi di accesso attuali, prendendo atto della necessità di introdurre diverse tipologie di mobilità all'interno dell'isola, superando la necessità di trasportare costantemente mezzi e proponendo trasporti maggiormente veloci, efficienti e confortevoli.

F. La valorizzazione di servizi culturali e attività turistico- ricreative, ovvero proporre la marginalità dell'Isola quale elemento unico di qualità, da tutelare e valorizzare attraverso un'adeguata campagna di pubblicizzazione, per raggiungere soggetti consapevoli delle potenzialità e dell'originalità della potenziale offerta.

L. Lo sviluppo integrato paesaggio-energie rinnovabili, ovvero il tentativo di rendere i nuclei presenti nel comparto oggetto del Progetto di Paesaggio autosufficienti energeticamente, introducendo misure di mitigazione che rendano compatibili gli interventi con le finalità di tutela paesaggistica.

M. La qualità architettonica degli interventi edilizi, tramite indicazioni precise e puntuali sulle modalità/possibilità d'intervento, tenendo conto delle preesistenze, ma anche delle necessità e delle aspettative degli utilizzatori.

Per quanto riguarda le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del PdP sopraelencati, si fa riferimento a un "quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche" e alla definizione di una strategia che saranno formulate dal PdP.

Inoltre "nella fase di formazione successiva all'Avvio, sulla base dei contributi pervenuti e in esito al confronto con tutti i soggetti istituzionali territorialmente coinvolti, sarà dettagliata la strategia a livello di azioni sia normative che programmatiche".

Viene anche di seguito evidenziato che il "Rapporto Ambientale ... illustrerà gli obiettivi e le azioni che potrebbero determinare effetti ambientali diversi e non direttamente connessi alle finalità stesse del Progetto che pure sono di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica".

Sempre per quanto riguarda la formulazione degli obiettivi di protezione ambientale da tenere in considerazione, il DP precisa che sarà condotta in fase di RA una analisi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare delle aree tematiche PIANETA e PATNERSHIP.

Quadro Conoscitivo

Il DP precisa che il contesto territoriale di riferimento del PdP "Isola di Capraia" ricade all'interno della Scheda d'ambito n.8 "Piana Livorno Pisa Pontedera" del PIT-PPR.

Tale contesto territoriale (Relazione di AdP) interessa un ambito territoriale di circa 245 ettari individuato sulla base della strutturazione storica e morfologica delle aree afferenti l'ex colonia penale

Come gran parte del territorio di Capraia anche il contesto territoriale del PdP è interessato da vincoli paesaggistici formalmente riconosciuti di cui agli articoli 136 e 142 del D.Lgs.42/2004.

In particolare in relazione all'art.136:

- D.M. 20/06/1972 - G.U. 17 del 1973, concernente l'intera fascia costiera dell'isola di Capraia

- in parte D.M. 20/06/1972 - G.U. 17 del 1973, concernente l'intera fascia costiera dell'isola di Capraia

Per l'art.142:

- lett. a) "I territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare";
- lett. c) "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D.1775/1933, e le relative sponde e piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";
- lett. f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi";
- lett. g) "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, co.2 e 6, del D.Lgs.22/2001";
- lett. h) "le zone gravate da usi civici".

In relazione al vincolo art.142 "usi civici" viene specificato nella Relazione di AdP (pag.12) che "quasi tutte le terre dell'Isola sono "demani di uso civico" ad esclusione di molte zone del centro abitato. In particolare l'area di intervento ricade all'interno non solo del Demanio civico ex colonia Penale Agricola, ma interessa anche una piccola parte di quello definito Demanio Civico situato verso il centro abitato, come da tavola estratta dal Piano Strutturale (013_tav QC4 carta del demanio civ ultima versione)".

Sempre nella relazione di AdP (paragrafo 4.3 Analisi delle disposizioni del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano") viene precisato che:

- Le aree dell'ex Colonia Penale ricadenti nel perimetro del Parco sono classificate come zone B e C.
- Le zone B sono definite di Riserva generale orientata, caratterizzate da elevato pregio naturalistico, ove è necessario potenziare la funzionalità ecosistemica, mantenere la della biodiversità, anche in funzione di protezione della contermina zona A. È ammesso l'utilizzo sportivo e ricreativo, nonché l'attività agricola. Per il patrimonio edilizio agricolo esistente sono ammessi interventi edilizi fino alla ristrutturazione edilizia e cambio di funzione degli immobili ai soli fini dello sviluppo e della qualificazione delle attività agro-silvo-pastorali e agrituristici (ai sensi della L.R. 42/2000 s.m.i.).

- Le zone C, di protezione, sono caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali collegati a particolari forme di produzione agricola, a modelli insediativi od a forme significative di presidio ambientale. Gli utilizzi ammessi sono quelli coerenti con le finalità di manutenzione, di ripristino e di riqualificazione delle attività agricole e forestali, degli elementi e dei segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, di conservazione della biodiversità e delle componenti naturali. Si intende incrementare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale, attraverso interventi a basso impatto. La trasformazione di edifici esistenti è ammessa solo in funzione degli usi agrituristici; la costruzione di nuovi edifici è ammessa solo in funzione degli usi agricoli previa approvazione di un programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale.

Viene segnalato che il contesto territoriale del PdP, è interessato dalla “Rete Natura 2000” e conseguentemente il RA sarà accompagnato da uno Studio di Incidenza Ambientale ai fini della relativa Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 397/97.

Sempre in relazione al contesto territoriale, nella Relazione di AdP si fa inoltre menzione dei contenuti dello Studio di fattibilità e di come lo stesso abbia individuato n.8 Ambiti Omogenei di intervento.

In relazione al QC delle componenti ambientali allo stato attuale nel DP viene precisato che lo stesso sarà composto in fase di RA combinando gli elementi conoscitivi desumibili dalla Scheda d’Ambito del PIT-PPR, le indicazioni che emergeranno dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase, con eventuali ulteriori documenti, atti e banche dati utili a meglio caratterizzare il contesto e lo stato delle componenti ambientali.

In ogni modo il DP evidenzia, richiamando le informazioni contenute nello Studio di Fattibilità, alcune problematiche e criticità di carattere ambientale già in questa fase, rimandando ulteriori approfondimenti in fase di RA. In particolare emerge:

1. Dotazione Idrica: L’Isola è dotata di un desalinizzatore ad osmosi inversa, che è sufficiente per le necessità sia dei residenti che dei turisti (500 mc/giorno). Il processo è particolarmente energivoro. Molti degli edifici del due centri abitati, porto e paese, sono dotati di serbatoi autonomi di accumulo di capacità variabile fra i 1.000 e i 2.000 litri, in modo da far fronte ad eventuali situazioni di insufficienza. Fino al 2004 il fabbisogno era parzialmente soddisfatto con navi cisterna. Le vasche ubicate nella ex Colonia Penale sono utilizzate per usi agricoli.
2. Depurazione: La costruzione della rete fognaria fu iniziata intorno agli anni ’60 e fu successivamente realizzato il depuratore. Le acque usate della zona “Porto” vengono veicolate mediante una centralina di sollevamento al “Paese”, dove poi vengono convogliate al Depuratore; dopo il trattamento, tramite una condotta sottomarina di una lunghezza di 700 m, vengono rilasciate in mare ad una profondità di 55 metri. Non vi è riutilizzo delle acque reflue depurate. I composti e fanghi di depurazione trattati e vagliati per poi venire conferiti in discarica.
3. Produzione Energia: Non vi sono impianti per la produzione di energia alternativa. E’ in funzione dal 2014 una centrale elettrica basata sull’utilizzo di “Biodiesel”. L’impianto è costituito da quattro generatori per una potenza totale di 2000 kW, che utilizzano un combustibile di natura vegetale ottenuto da olii derivati da colza, girasole, soia.
4. Smaltimento RSU: Il servizio è gestito attualmente da REA SpA. Il RSU indifferenziato viene raccolto da cassonetti stradali a giorni alterni. Carta e cartone e multimateriale con raccolta stradale da cassonetti con frequenza di svuotamento settimanale. I rifiuti, dopo il raccoglimento, vengono inviati al gestore tramite traghetto.

Inoltre evidenzia anche le seguenti tematiche:

5. Viabilità: La strada di accesso all’area in progetto è ancora quella che serviva la Colonia penale. Si tratta di una sede stradale di sezione ridotta, in cattivo stato di conservazione, che nella prima parte presenta uno sviluppo ed una pendenza che ne rende difficoltoso l’utilizzo. Nella parte più alta, dopo il nucleo dell’Aghiale, lo stato migliora e la pendenza diminuisce. Sono stati effettuati recenti interventi che hanno reso maggiormente sicura la percorrenza dei primi tornanti. Si riscontra la presenza di numerosi sentieri, non sempre percorribili, che consentono di raggiungere parti di territorio non altrimenti fruibili.
6. Rete Servizi Telematici: Non esiste una rete integrata comunale. Numerosi esercizi offrono il servizio di HotSpot gratuito.
7. Stato dei manufatti e degli Edifici della Ex Colonia Penale: In questa fase non riteniamo opportuno un esame_dettagliato della situazione materiale degli edifici, che sarà parte integrante delle successive fasi propositive. E’ sufficiente considerare che l’assetto attuale del comparto deriva ed è conseguenza dell’abbandono della funzione carceraria, nel 1986. Da allora il complesso degli edifici, peraltro sottoposti a diversi meccanismi di tutela, non è stato oggetto di interventi rilevanti. Lo stato di conservazione è, in generale, cattivo, con alcuni manufatti allo stato di rudere. Va anche

considerata la differente qualità edilizia delle parti e le opere, talvolta incongrue, di adeguamento e trasformazione eseguite durante la permanenza del carcere. Fanno eccezione alcuni edifici che, a cura degli utilizzatori, sono stati tenuti in efficienza ed addirittura ripristinati. In tempi recenti la concessione di alcuni manufatti a destinazione agricola ne ha consentito la conservazione e fa ben sperare per la loro tutela in futuro.

Analisi di coerenza

Il capitolo 2.2 “Analisi di coerenza) del DP rimanda al Documento di Avvio del procedimento, per l’analisi di coerenza interna ed esterna, limitandosi a precisare che in fase di RA e in seguito ai contributi pervenuti sarà approfondita l’analisi di coerenza del progetto di paesaggio con:

1. PIT-PPR, Scheda Ambito n.8 “Pina Livorno Pisa Pontedera”
2. PIT-PPR, Disciplina di Piano e disciplina dei Beni paesaggistici
3. Piano del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano
4. Disciplina “Usi Civici”
5. Piani di Settore a livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del PdP in termini di sinergia e coerenza.

Nel Documento di AdP in relazione al PIT-PPR vengono comunque anticipati (paragrafo 4.1, pag 11) le caratteristiche territoriali, le criticità, gli obiettivi di qualità e le direttive significative della Scheda di Ambito n.8 significative per la redazione del PdP e di cui il PdP costituisce l’attuazione e si fa menzione della disciplina riferita ai beni paesaggistici art.136 e art.142 con la quale in fase di RA occorrerà analizzare la coerenza.

Gli indirizzi per le politiche della Scheda di Ambito 8 prevedono nello specifico per l’Isola di Capraia, azioni volte a:

- *garantire azioni e programmi volti a: promuovere lo sviluppo di un turismo “verde” e destagionalizzato;*
- *valorizzare, con funzioni turistico/ ricettive e di presidio rurale, le aree della ex colonia penale, promuovendo una gestione agricola dei versanti terrazzati oggi in grave stato di abbandono;*
- *favorire azioni volte al controllo delle specie vegetali aliene (fichi d’india, agave) e al mantenimento dell’unico specchio d’acqua naturale dell’Arcipelago Toscano, lo Stagnone di Capraia, recentemente interessato da un progetto di recupero;*
- *favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno finanziario e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole, il mantenimento degli ambienti agro-pastorali, al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare e montano.*

Particolarmente significativo ai fini del Progetto di Paesaggio è inoltre l’Obiettivo 4 e le relative direttive :

Obiettivo 4: Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell’ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona

Direttive correlate all’Obiettivo 4:

- *salvaguardare l’elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), e mantenendo l’integrità dello Stagnone di Capraia, unico specchio d’acqua naturale dell’Arcipelago Toscano;*
- *evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali ed animali.*

Sempre nel Documento di AdP vengono elencati gli obiettivi del PTCP, gli obiettivi del PS approvato nel 2012, in particolare gli obiettivi per l’ex colonia penale e del PO approvato nel 2019; viene indicato che quest’ultimo contiene per la zona dell’ex carcere apposite “Schede normative di indirizzo progettuale”

Effetti ambientali attesi

Per quanto riguarda gli effetti ambientali attesi, considerando la natura stessa del PdP, viene evidenziato a pag.5 del DP, che “gli effetti ambientali attesi, ma anche sociali e territoriali, sono in generale ed in via preliminare di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all’Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE. Nelle successive fasi di formazione del Progetto di Paesaggio “Isola di Capraia”, saranno condotte le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio”.

Successivamente, nel paragrafo “2.6 Valutazione degli effetti e analisi delle alternative”, viene precisato che “la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio verrà

condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali, nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità definite dal PIT-PPR nell'ambito del presente procedimento di formazione e valutazione, potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare".

Inoltre "la valutazione degli effetti verrà inoltre condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto di Paesaggio. L'utilizzo del software consente inoltre di valutare scenari normativi alternativi".

Misure per impedire, ridurre, compensare gli effetti negativi

La definizione di misure per impedire, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente, viene rimandato al RA sulla base degli esiti della valutazione. Tali misure saranno recepite nella Disciplina e nella strategia. (indirizzi di compatibilità e condizioni alla trasformazione, anche sotto forma di indirizzi/prescrizioni per le successive fasi di attuazione).

Monitoraggio ambientale

In relazione al monitoraggio vengono individuati due ambiti:

1. poiché il Pdp attua il PPR il suo monitoraggio rientra nel monitoraggio del PPR e concorre al monitoraggio delle sue direttive sulle Invarianti strutturali;
2. se la attuazione del PdP passa per la pianificazione comunale il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico operato grazie al software INPUT. Tale software WEB, già operativo e quotidianamente utilizzato dai Comuni toscani, registra l'evoluzione del dimensionamento dei Piani Strutturali e dei Piani Operativi, consentendo non solo di avere contezza del carico urbanistico e dell'articolazione funzionale delle destinazioni ma anche di determinare, in termini quantitativi, il consumo di suolo giuridico all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato. Il consumo di suolo effettivo è infatti oggetto del monitoraggio fisico basato sulle ortofotocarte e sulle elaborazioni dell'uso del suolo con cadenza, per ora, triennale.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Progetto di Paesaggio "Isola di Capraia"

Il PdP si configura come attuazione del PIT-PPR ed in particolare è finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT e degli obiettivi di qualità dei singoli ambiti attraverso concrete applicazioni progettuali.

Il PdP è pertanto collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica; il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni per l'implementazione del progetto stesso e del RA con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso le componenti che presentano già allo stato attuale delle criticità.

1. Aspetti generali e di inquadramento valutativo

Nel documento di avvio del procedimento è indicato che "il Progetto di Paesaggio previsto dall'art.34 della Disciplina del PIT-PPR costituisce, ai sensi del co.1, lett.a) del medesimo articolo, un progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali".

Ai sensi del medesimo art.34 al co.2 viene indicato che "le politiche regionali di settore concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio regionali al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali attraverso azioni multisettoriali e integrate".

Nel documento di avvio è indicato che il Progetto di Paesaggio "si configura come progetto attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR) approvato con DCR 37 del 27/03/2015 in base all'art.34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT-PPR a seguito della sua approvazione" e "Peraltro, se da un lato costituisce integrazione del PIT-PPR richiedendo il suo recepimento da parte dei Comuni nella rispettiva pianificazione urbanistica, dall'altro riveste per ciò stesso un livello di dettaglio progettuale capace di parlare agli interventi".

Quanto sopra mette in evidenza, per gli aspetti di interesse per il procedimento di VAS e soprattutto per la costruzione del quadro valutativo da includere nel RA, che il PdP conterrà concrete applicazioni progettuali capaci di parlare direttamente agli interventi e che tali applicazioni/azioni potranno configurarsi come multisettoriali ed integrate poiché le politiche regionali di settore concorrono alla realizzazione del PdP.

1.1 Si osserva che nella sezione a) del DP sono solo sinteticamente richiamati gli obiettivi generali del PdP senza descrivere e dettagliare le azioni che saranno previste dal PdP e senza un'analisi preliminare che metta tali azioni in relazione con gli effetti ambientali potenzialmente attesi. Nel DP è solo asserito che gli effetti ambientali attesi *“sono in generale ed in via preliminare di segno positivo”*, rimandando alle successive fasi di formazione del Progetto di Paesaggio *“le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio”*. Non ci sono dunque nella documentazione elementi e analisi su cui esprimere osservazioni di merito: tuttavia si osserva che gli effetti ambientali conseguenti all'aumento di carico insediativo (connesso in via principale agli obiettivi generale H e I relativi al cambio di destinazione d'uso dell'ex carcere in residenziale e turistico ricettivo e all'incremento della fruizione turistica in generale), dovrà essere adeguatamente attenzionato e trattato nel RA e nel PdP anche secondo le indicazioni che vengono riportate nei successivi punti della presente determina.

1.2 Ciò premesso si forniscono le seguenti indicazioni per orientare la successiva fase di valutazione in modo che il processo valutativo possa essere di supporto al quadro propositivo orientando e verificando le strategie e le conseguenti applicazioni progettuali:

- a) il quadro conoscitivo dovrà fornire tutti gli elementi necessari a “fotografare” lo stato delle risorse ambientali allo stato attuale, evidenziando eventuali criticità, punti di forza e valori. Ci si riferisce in particolare alle seguenti tematiche che maggiormente, rispetto allo stato attuale delle informazioni contenute nei documenti della presente fase, verranno impattate dal PdP: risorsa idrica e impiantistica collegata (compreso l'impiantistica di rete), capacità depurativa e impiantistica collegata (compreso l'impiantistica di rete), approvvigionamenti energetici e rete di distribuzione, produzione e gestione rifiuti, stato della viabilità, impianti per le telecomunicazioni;
- b) sulla base delle azioni e delle scelte del PdP dovrà essere approfondito il quadro valutativo su ciascuna componente ambientale. Si rappresenta fin da subito che i maggiori carichi insediativi (misurati anche in termini di abitanti equivalenti) produrranno pressioni sulle risorse e sulle componenti sopra richiamate di cui andrà verificata la sostenibilità e/o individuate misure e azioni quali condizioni di sostenibilità ambientale. Il PdP “Isola di Capraia” infatti, anche se “tarato” sulla sua natura strategica, dovrà comunque garantire la sostenibilità e fattibilità delle azioni fin da questa fase in quanto la fase attuativa e/o di recepimento comunale potrebbe non essere idonea a garantire la risoluzione di talune criticità (vedasi ad esempio le carenze infrastrutturali collegate alla risorsa idrica, alla depurazione e all'approvvigionamento energetico);
- c) viste le criticità in relazione ad alcune risorse già allo stato attuale sopra richiamate e indicate nel documento di avvio e nel DP, considerati i maggiori carichi insediativi attesi (ancora non quantificati in questa fase) connessi alle future funzioni residenziale, turistica e agricola previste per l'ex colonia, rilevato che alcune problematiche ambientali potrebbero anche essere connesse a carenze infrastrutturali ed impiantistiche (produzione acqua potabile, reti di distribuzione e fognatura, impianti di depurazione ecc), considerato che questi elementi sono centrali per la fattibilità e sostenibilità del PdP e certamente non può essere demandata alla fase di recepimento comunale la definizione delle azioni a garanzia della sostenibilità ambientale del PdP, il progetto di paesaggio, in accordo ai contenuti dell'art.34 co.2 della Disciplina del PIT, dovrà anche fornire il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche a carattere infrastrutturale includendo quindi, attraverso adeguati strumenti, azioni multisettoriali ed integrate a cui dovranno concorrere altre pianificazioni settoriali regionali e altri soggetti istituzionali e tecnici.

2. Contenuti ed obiettivi del PdP

2.1 Il PdP riguarda un contesto territoriale che al momento, nel DP e nell'AdP, viene definito in modo generale senza una chiara identificazione cartografica che invece appare necessaria a definire l'ambito di intervento e conseguentemente l'ambito di valutazione. Nel RA tali elementi di riferimento cartografici facenti parte il quadro conoscitivo e funzionali al quadro valutativo e propositivo dovranno essere sviluppati: è pertanto necessario produrre una adeguata cartografia di individuazione dell'ambito di intervento, integrata con gli elementi conoscitivi e cartografabili desunti dal quadro conoscitivo soprattutto in relazione alle criticità e agli elementi di valore ambientale, territoriale e paesaggistico. Si ritiene opportuno che anche il quadro propositivo sia accompagnato e riferito a supporti cartografici per meglio inquadrare le azioni del PdP e

soprattutto, per quanto di riferimento per la VAS, le azioni e gli interventi di sostenibilità e compatibilità ambientale.

2.2 In merito agli "Obbiettivi" si evidenzia che nel DP sono stati formulati solo obiettivi generali, mentre nella redazione del RA occorrerà formulare anche specifici obiettivi di sostenibilità ambientale soprattutto in relazione al superamento delle criticità già individuate fin dalla presente fase con speciale riferimento alla dotazione idrica (e relativa rete), capacità depurativa (e relativa rete), produzione di energia, smaltimento di rifiuti, viabilità e accesso alle reti di telecomunicazioni. Gli obiettivi specifici di natura ambientale dovranno quindi essere declinati in azioni del PdP.

3.1 Si ritiene necessario estendere l'analisi di coerenza a tutta la pianificazione regionale di settore pertinente al PdP ed in particolare alla pianificazione pertinente le problematiche ambientali individuate e richiamate al precedente punto. L'analisi dovrà inoltre essere estesa alla pianificazione di bacino distrettuale in materia di rischio alluvioni e di gestione delle acque, alla pianificazione di bacino idrografico, al Piano del Parco e al PCCA del Comune di Capraia. Ulteriori riferimenti alle specifiche analisi da condursi in riferimento ai piani di settore regionale sono indicati nei successivi punti del presente contributo.

3. Aspetti geomorfologici ed idraulici

Si ritiene utile rappresentare talune problematiche ambientali riferite a criticità geomorfologiche e di esposizione al rischio idraulico dell'intero territorio del Comune di Capraia Isola visto che non è stato cartografato lo specifico ambito di intervento e di valutazione. Gli elementi sotto indicati potranno concorrere alla definizione del quadro conoscitivo nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.

3.1 Aspetti geomorfologici

- Nella Tavola Ig07 del Piano Strutturale del Comune di Capraia Isola (riportata anche nel quadro conoscitivo del Piano Operativo Comunale) si riscontrano areali caratterizzati da condizioni di potenziale esposizione al rischio di frane sul tratto costiero compreso tra la Punta Bella Vista e la Cala della Carbicina e sull'intera costa occidentale dell'Isola. L'attuale quadro conoscitivo del PAI frane dell'ex Bacino di rilievo Regionale Toscana Costa, rimanda alla sopracitata Tavola. Gli areali sopra citati risultano dunque perimetrati a Pericolosità Geomorfologica Elevata (PFE) e/o Molto Elevata (PFME). In tali porzioni di territorio si rende necessario assumere tra gli obiettivi del Piano anche quello della sicurezza idrogeologica rispetto al rischio di frana, con particolare riferimento alla possibilità di accesso escursionistico, alla viabilità esistente e/o da implementare ed agli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente.
- In relazione alle criticità geomorfologiche che interessano la viabilità si segnala che anche a seguito delle intense piovosità del novembre 2019 si sono ulteriormente estesi i dissesti che interessano un tratto del tracciato della Via del Cornero.
- Problematiche connesse all'erosione marina sono note nell'ambito della spiaggia presente in Località Cala di Mortola.

3.2 Aspetti idraulici

- Nell'ambito del capoluogo sono presenti aree soggette ad allagamenti causati dalle esondazioni del Fosso Vado dell'Aghiale; si evidenzia in tale contesto la presenza dell'attraversamento terminale del suddetto fosso, in corrispondenza di Via dell'Assunzione, che costituisce un vero e proprio punto critico a causa del suo evidente sottodimensionamento. Altre aree con criticità idrauliche si riscontrano nelle adiacenze del Fosso Vado del Porto, ed in particolare si segnala l'esposizione al rischio idraulico del campeggio presente in località Porto, Via delle Sughere.
- Il Comune di Capraia Isola ha commissionato uno studio idrologico- idraulico di dettaglio dei corsi d'acqua sopra citati e dunque la cartografia della pericolosità idraulica, redatta a supporto del Piano Operativo Comunale, rappresenta il quadro conoscitivo di riferimento per la valutazione delle criticità idrauliche del territorio. In termini di gestione del rischio idraulico, sempre nel Piano Operativo, nelle aree classificate a Pericolosità P2, media, e P3, elevata, del PGRA, sono stati individuati gli interventi previsti dalla L.R. 41/2018 al fine della sicurezza idraulica, sia per le nuove costruzioni sia per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente. Quanto sopra fermo restando le prescrizioni, connesse alla necessità di ulteriori approfondimenti degli studi idraulici, formulate dal Settore Genio Civile Valdarno Inferiore al Comune di Capraia Isola nell'ambito del parere relativo al deposito delle indagini, effettuato ai sensi dell'art. 104 della LR n.65/2014.

4. Componente risorse idriche

4.1 Al par. 4.7.2. "Dotazione Idrica" del Documento preliminare di VAS è riportato che "L'Isola è dotata di un desalinizzatore ad osmosi inversa, che è sufficiente per le necessità sia dei residenti che dei turisti (500

mc/giorno). Il processo è particolarmente energivoro. Molti degli edifici del due centri abitati, porto e paese, sono dotati di serbatoi autonomi di accumulo di capacità variabile fra i 1.000 e i 2.000 litri, in modo da far fronte ad eventuali situazioni di insufficienza. Fino al 2004 il fabbisogno era parzialmente soddisfatto con navi cisterna. Le vasche ubicate nella ex Colonia Penale sono utilizzate per usi agricoli.”

Si fa presente che l'Isola è rifornita di acqua destinata al consumo umano quasi esclusivamente dall'impianto di dissalazione. Pertanto come segnalato nel contributo del Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti della Regione Toscana, già allo stato attuale, si ritiene importante ammodernarlo in modo tale da poter fronteggiare la domanda di risorsa in eventuali periodi di insufficienza. L'ammodernamento, da ricomprendere nel Piano degli Interventi del soggetto gestore, dovrà effettuarsi ai sensi della lr. 32/2020 e del disciplinare tecnico che stabilisce le condizioni di restituzione in mare degli impianti di potabilizzazione a mezzo dissalazione, inoltre per il buon funzionamento dello stesso si ritiene centrale l'installazione di dispositivi idonei all'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

4.2 Al par. 4.7.3. “Depurazione” del Documento preliminare di VAS è riportato che *“La costruzione della rete fognaria fu iniziata intorno agli anni '60 e fu successivamente realizzato il depuratore. Le acque usate della zona “Porto” vengono veicolate mediante una centralina di sollevamento al “Paese”, dove poi vengono convogliate al Depuratore; dopo il trattamento, tramite una condotta sottomarina di una lunghezza di 700 m, vengono rilasciate in mare ad una profondità di 55 metri. Non vi è riutilizzo delle acque reflue depurate. I composti e fanghi di depurazione trattati e vagliati per poi venire conferiti in discarica”*

Per le caratteristiche peculiari dell'Isola si segnala l'importanza di una progettazione di sistemi di riuso delle acque reflue e dei fanghi prodotti dalla depurazione, prevalentemente di origine civile, onde addivenire ad un riutilizzo sia nel comparto civile, per applicazioni di tipo urbano e ricreativo, che in agricoltura in quanto settore soggetto in maniera significativa agli effetti della carenza idrica in ottemperanza al Decreto 12 giugno 2003, n.185 e discendente normativa regionale.

4.3 Si chiede inoltre di tenere in considerazione gli elementi segnalati da ARPAT nel contributo di cui al punto 3 della tabella in premessa in riferimento alle criticità già segnalate dall'Agenzia nell'ambito del procedimento di VAS applicato al Piano Operativo del Comune di Capraia Isola. In particolare in sede di consultazione sul PO adottato veniva evidenziato che lo strumento operativo non valutava l'incremento di fabbisogni idrici dovuti al recupero dell'ex colonia penale del complesso di sant'Antonio e delle numerose strutture connesse alla colonia penale sparse sull'isola; il contributo evidenziava che i maggiori carichi urbanistici avrebbero comportato incremento di fabbisogno idrico e di capacità di smaltimento reflui e avrebbero richiesto, vista la lontananza degli interventi dal porto e dal paese, interventi infrastrutturali di rete se non addirittura nuova impiantistica per la produzione di acqua e per il trattamento dei reflui.

4.4 Il PdP dovrà pertanto tenere in considerazione la situazione attuale e quanto sopra esposto ai punti 4.1, 4.2 e 4.3 in relazione all'impiantistica afferente la produzione di acqua ad uso potabile e i sistemi di depurazione. In relazione all'incremento del carico insediativo dovranno essere svolte le opportune valutazioni circa le capacità impiantistiche e la distribuzione delle reti, conseguentemente individuate le azioni strategiche/applicazioni progettuali volte alla risoluzione delle criticità e quindi correlate alla fattibilità del PdP.

Le soluzioni individuate dovranno essere in grado di determinare i minori impatti ambientali e dovranno anche essere definite misure di mitigazione volte al risparmio e al riuso della risorsa idrica. Nel caso di adozione di sistemi di depurazione a piè di utenza, per edifici isolati, si suggerisce di valutare la possibilità di adozione di sistemi di scarico separato delle acque nere e delle acque grigie, con sistemi di trattamento in loco di queste ultime, che ne consentano il riuso a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei wc, aumentando così la disponibilità di risorsa idrica nei periodi di maggiore richiesta.

4.5 Sempre in relazione alla tematica connessa alla tutela delle risorse idriche si sottolinea la necessità di salvaguardare l'area intorno al pozzo dell'Aghiale, prossimo alle strutture dell'ex Colonia penale, oggetto di recupero, ed in genere le aree attorno alle fonti di approvvigionamento dell'acquedotto (pozzi di alimentazione del dissalatore), al fine di prevenire fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

5. Componente aria

5.1 Il PRQA si configura quale atto di governo del territorio attraverso il quale la Regione Toscana, in accordo con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e secondo gli indirizzi e le linee strategiche del Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), intende perseguire il miglioramento della qualità dell'aria ambiente per la quale ha stabilito interventi sia strutturali che contingibili.

Si segnalano i seguenti contenuti del PRQA che possono interessare il PdP sia nella formazione del quadro conoscitivo che nella definizione del quadro propositivo:

- a) tra gli interventi strutturali nel settore dell'agricoltura, si segnala, qualora presenti o attuabili in futuro, che debba essere indicata la loro eventuale presenza ponendo l'attenzione sul fatto che essi

costituiscono una fonte primaria di ammoniaca quale precursore del PM10 inquinante critico in alcune parti della regione, per cui è opportuno che in tale ambito si presti attenzione al miglioramento della gestione degli allevamenti, comprese le strutture per lo stoccaggio e il trattamento degli effluenti derivati;

- b) deve essere introdotta o mantenuta l'agricoltura biologica che prevede una gestione estensiva dell'allevamento, con un basso carico di animali per unità di superficie e la valorizzazione degli effluenti ai fini della fertilizzazione delle colture;
- c) devono essere prese in considerazione le misure di miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali, di conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità e i progetti territoriali finalizzati alla realizzazione di azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- d) sempre nel campo dell'agricoltura si rammenta l'introduzione di pratiche agricole che evitino la diffusa pratica degli abbruciamenti all'aperto degli sfalci in quanto anch'essa fonte di produzione di PM10.

5.2 Si segnala inoltre che, per quanto attiene il settore dell'energia, il PRQA ha stabilito che nelle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni edilizie, il divieto di installazione di generatori di calore alimentati a biomassa con certificazione o certificati con qualità inferiore a 4 stelle di cui al DM del 7 novembre 2017 n. 186. Nei comuni critici, compresi nelle aree di superamento di cui alla DGR n. 1182/2015, ne è vietato l'utilizzo fino ad un'altezza di 200 m, con le eccezioni previste al comma 1 - art. 8 – delle NTA.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico degli edifici è da privilegiare interventi di installazione di pompe di calore preferibilmente asservite da pannelli fotovoltaici per il condizionamento degli edifici.

6. Componente energia

6.1 Si segnala, in relazione agli obiettivi di trasformazione energetica al 2030 e 2050 (completa sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili) e agli obiettivi riportati nel PdP, la necessità di integrare nel futuro delle economie locali forme di sviluppo e di utilizzo delle energie rinnovabili ricercando possibili compatibilità con i territori in oggetto.

6.2 Si ritiene necessario nel PdP individuare e valutare le possibili soluzioni di tipo impiantistico utili a garantire l'approvvigionamento energetico degli insediamenti recuperati secondo i fabbisogni che verranno stimati. Le azioni volte alla copertura del fabbisogno energetico dovranno essere oggetto di valutazione ambientale anche alla luce di possibili soluzioni alternative.

7. Componente rifiuti

7.1 Nel documento riguardo allo specifico aspetto della gestione dei rifiuti ci si riferisce unicamente agli RSU, rilevando che il servizio è gestito attualmente da REA Spai e che il RSU indifferenziato viene raccolto da cassonetti stradali a giorni alterni mentre i cassonetti stradali per la raccolta di carta, cartone e multimateriale hanno un frequenza di svuotamento settimanale.

In merito a tale aspetto si ricorda che:

1) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2017 n.13/R, all'art 13 dispone che:

- a) "I comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale.";
- b) "I comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera d) del d.lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia: a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo; b) nelle strutture di commercio al dettaglio;

2) ai sensi dell'art 4 comma 8 della l.r. 25/1998 devono essere previste le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

7.2 Uno degli obiettivi del progetto è quello della valorizzazione di servizi culturali e attività turisticocreative, ovvero di proporre la marginalità dell'Isola quale elemento unico di qualità, da tutelare e valorizzare attraverso un'adeguata campagna di pubblicizzazione, per raggiungere soggetti consapevoli delle potenzialità e dell'originalità della potenziale offerta. In merito a tale aspetto si rileva che non vengono definiti gli interventi che si prevede di mettere in atto ai fini del raggiungimento di detto obiettivo di valorizzazione.

Si rinvia pertanto alle indicazioni normative generali di cui al punto B del contributo fornito dal Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti (di cui al numero 1 della tabella in premessa della presente determina).

7.3 Nel documento di avvio del procedimento tra le azioni previste vengono menzionate quelle rivolte ad aumentare l'efficacia delle potenzialità offerte dalle strutture della Ex Colonia Penale con un corretto riuso del patrimonio edilizio esistente minimizzando il consumo di suolo e al recupero di nuclei quali l'Aghiale Basso e Aghiale Alto dotati di una consistente struttura edilizia, oltre al Complesso di San Antonio. Nello stesso documento e in quello preliminare di VAS si evidenzia comunque una condizione degli immobili presenti sull'isola in cattivo stato di conservazione alcuni dei quali ridotti a rudere, e si precisa però di non ritenere opportuno ad oggi un esame dettagliato della situazione materiale degli edifici, che sarà parte integrante delle successive fasi propositive.

Sul punto non vengono quindi decritti gli specifici interventi necessari al raggiungimento di tale obiettivo di riqualificazione, per cui in via generale si ricorda che:

- tutti i rifiuti prodotti nella realizzazione delle future opere di progetto potranno essere stoccati in assenza di autorizzazione alle condizioni previste per il deposito temporaneo come disciplinato dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.lgs n. 152/2006;
- ogni attività di stoccaggio o recupero dei rifiuti prodotti, diversa dal deposito temporaneo, rientra nell'ambito della gestione e pertanto dovrà essere preventivamente autorizzata ai sensi della parte IV del dlgs 152/2006, comprese eventuali le operazioni di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione effettuate in loco (mediante impianti mobili);
- la corretta classificazione dei rifiuti e l'invio a idonei impianti di recupero e/o smaltimento è onere del produttore.

8. Sistema di monitoraggio

8.1 Si ritiene utile prevedere indicatori che riescano a dare evidenza dell'efficacia degli interventi necessari a garantire la sostenibilità ambientale e fattibilità del PdP nonché degli interventi di mitigazione previsti, sia in termini quantitativi che qualitativi. Nello specifico dovrà essere riportata una analisi delle necessità aggiuntive di servizi determinate dalle azioni del PdP, prevedendo le conseguenti necessità di implementazione delle coperture delle reti di approvvigionamento idrico, di raccolta e depurazione dei reflui, di approvvigionamento energetico, del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti, di domanda di mobilità e conseguente analisi e gestione della variazione del clima acustico, di servizi per le telecomunicazioni.

Visto che trattasi di tematiche di rango anche sovracomunale, come evidenziato al punto 1.2 della presente Determina, lo strumento regionale appare il più adeguato per la loro trattazione anche in termini di monitoraggio. Oltre al monitoraggio del consumo di suolo, visto quanto sopra, dovrà essere previsto un monitoraggio relativo alle risorse e alle dotazioni di servizi su cui il PdP andrà ad incidere in modo significativo.

8.2 Si ritiene utile che sia prevista la realizzazione di monitoraggi al fine del contenimento della diffusione, per introduzione accidentale, di specie esotiche alloctone e per la protezione delle specie endemiche e rare.

8.3 Si ricorda che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art.29 della l.r. 10/10.

9. Valutazione di incidenza ambientale

9.1 Si prende atto, come indicato nel DP, che *“Il Rapporto Ambientale, vista la presenza di siti afferenti alla Rete Natura 2000 nel territorio di riferimento, sarà accompagnato da uno Studio di Incidenza Ambientale ai fini della relativa Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 397/97”*.

Da una prima ricognizione, pur non essendo stata prodotta nessuna cartografia relativa all'ambito di intervento (si veda punto 2.1 della presente determina), sembrano essere interessati in maniera diretta i seguenti siti afferenti alla Rete Natura 2000:

- ZSC Isola di Capraia Area Terrestre e Marina IT5160006 che si estende sia dentro che fuori il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- ZPS Isola di Capraia Area Terrestre e Marina IT5160007 che è interamente ricompresa all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Si ricorda che ai sensi dell'art.87 co.3 della l.r. 30/2015 la valutazione di incidenza per i piani e programmi regionali è di competenza regionale (struttura individuata per l'espletamento della relativa istruttoria, secondo l'ordinamento dell'ente competente); qualora un sito oggetto delle ricadute di un piano o programma regionale interessi anche parzialmente il territorio di un Parco nazionale, l'Ente gestore è sentito dalla regione nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di incidenza ambientale. .

Si ricorda in ogni caso che l'Autorità Competente per la VAS (NURV) ai sensi del comma 3 dell'art.73 ter della l.r. 10/10 *“esprime il parere motivato di cui all'articolo 26, previa acquisizione della valutazione di incidenza effettuata dalla struttura competente in base all'ordinamento dell'ente, oppure dall' autorità competente per la valutazione d'incidenza, individuata dall'articolo 87 della l.r. 30/2015”*.

f.to Luigi Idili

f.to Marco Masi

f.to Simona Migliorini

f.to Gennarino Costabile

f.to Francesco Pistone

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Emanuela Balocchini

f.to Gilda Ruberti

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente
Arch. Chiodini Carla